

La leggenda della foresta benedetta

Esiste una storia

che si tramanda nella famiglia Ivanov da generazioni e generazione. I fatti avvennero due secoli fa:

Un monaco devoto

e credente scappò dal terrore dei giacobini e vagò per lungo tempo in giro per l'Europa cercando un posto dove poteva in santa pace dedicare la propria vita a Dio e alle preghiere. La sua vita di esilio continuò per parecchi decenni fin quando egli incontrò un monaco francescano che gli disse che i loro monasteri furono di nuovo aperti e che il primo paese nel quale essi furono riaperti era la Spagna. Il monaco si trovava sui Balcani quando ricevette questa notizia e decise di intraprendere al più presto il viaggio verso la Spagna scegliendo il tragitto più breve.

Il monaco

era un uomo anziano, ma emozionato all'idea di rivedere i frati del suo ordine egli viaggiava camminando giorno e notte. Le sue forze non furono però inesauribili, egli si stancò, si trovava lontano da ogni paese e villaggio e così decise di passare la notte nella foresta.

Scendeva il buio e così il monaco

decise di sedersi sotto un albero nella

foresta. Era un albero magnifico, un

rovere alto e robusto che spiccava in mezzo agli altri alberi di rovere

come il re della foresta. Il monaco si rivolse nelle sue preghiere a San

Francesco, protettore di ogni essere

vivente e si addormentò. Quando si svegliò egli vide un enorme orso vicino a

sé. L'orso giaceva vicino a

lui come un cane fedele e sorvegliava il suo sonno. Pioveva ma i rami del

rovere lo proteggevano e neanche una goccia bagnò il vecchio monaco. Presto la

pioggia cessò ed il sole sorse di nuovo. La foresta si illuminò dalla luce del

sole ed il monaco si rivolse con una preghiera per esprimere la sua gratitudine

verso la foresta. Lui benedisse la foresta e gli animali che vi ci abitavano.

Mentre usciva dalla foresta il monaco

incontrò un bottaio che stava andando a prendere del legno. L'uomo lo

accompagnò fino al paese e lungo la strada il monaco, che aveva imparato

durante gli anni di pellegrinaggio la nostra lingua, gli raccontò della foresta

benedetta. Chiese inoltre all'artigiano di non tagliare mai l'albero con la

radice in modo che esso potesse ricrescere. Il bottaio ascoltò il suo

consiglio, andò a tagliare legno nella foresta benedetta, ne fece botti e ci

mise dentro del vino. Queste botti erano fatte dal legno benedetto ed il vino

che in esse invecchiò fu di un gusto unico, esso donava forza e salute a

chiunque lo bevresse e perfino aiutava a guarire alcune malattie.

Anni e anni sono passati da quando

questa storia avvenne, leggi, governi e generazioni si sono susseguite ma la

leggenda del monaco che benedì la nostra foresta è ancora viva e si tramanda di

generazione in generazione.